

LE SCUOLE/6

Con Youtube l'Upt parla ai ragazzi. Simulazioni di lavoro. «Qui arrivano anche giovani delusi dai licei e dagli istituti tecnici. Spetta a noi rimotivarli»

Tre anni con stage, un quarto anno facoltativo per arrivare al diploma. E poi si può percorrere la «passerella» per andare all'«lpc» e fare la maturità

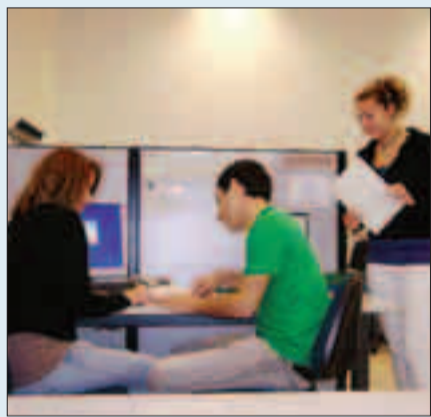
Il reality dell'impresa e video sul web

Formazione professionale: nuove frontiere All'Università popolare aziende «per finta»

ANDREA TOMASI

Si fa impresa per finta ma si studia sul serio. All'Upt (Università popolare trentina), scuola equiparata di formazione professionale, si fa simulazione d'impresa. Si osservano studentesse e studenti al lavoro in un finto ufficio di una finta azienda. Si tratta di lezioni di Simulimpresa. Alcuni spazi della scuola sono stati trasformati in veri e propri uffici amministrativi, open space con scrivanie e computer dedicati al marketing, alla segreteria, al commerciale, al recupero crediti. In tempi in cui vanno di moda i reality, là si tiene il reality del lavoro. E la professoressa Emma Depaoli si muove come una capoufficio, che dà indicazioni e si aspetta risultati. Ieri le studentesse Valentina, Klaudija, Giorgia e Irina, con Sebastiano (beato fra le donne), hanno eseguito gli ordini. Lo hanno fatto come gioco, ma sapendo che non è veramente un gioco.

«I ragazzi vengono formati. Ci sono aziende che li vorrebbero assumere subito dopo la consegna dell'attestato di qualifica. Ma molti scelgono di fare anche il quarto anno di specializzazione. E poi, dal terzo o dal quarto, c'è la possibilità di passare all'Istruzione tecnica professionale (l'ipc) e arrivare così al diploma» spiega il direttore Maurizio Cadonna. «Di quelle che una volta si chiamavano «passerelle» (da qui all'ipc) - aggiunge Ferruccio Pisoni, presidente del Cfp - si avvale ormai il 30% dei nostri studenti». «Poi - fa sapere Franco Cordin, alla direzione del centro di viale Verona - ci sono anche alcuni che arrivano alla laurea e questo obiettivamente ci fa molto piacere». È quello che a Trento chiamano «orgoglio Upt». Orgoglio che si vede anche nei video, caricati nelle scorse settimane su internet: è l'ultima novità della scuola di formazione professionale. L'Upt è approdata su Youtube. Sul sito www.ladige.it si possono vedere uno dei film, ideati, girati e montati da Mirko Lamberti, docente di informatica dell'Upt. Protagonisti sono gli ex alunni, che spiegano a chi sta dietro i banchi di scuola quanto sia importante studiare, prepararsi per un futuro professionale (ne parliamo nell'articolo qui a fianco). La scuola, che fa parte dell'universo provinciale della forma-



Sopra e a fianco una simulazione di impresa. A destra l'esterno del Centro Upt di viale Verona a Trento

zione professionale, conta 600 iscritti ed è in crescita. Gli insegnanti sono un centinaio. Sommati al personale tecnico-amministrativo si arriva a quota 150, per cinque sedi (le due di Trento, Arco, Cles e Tione). Si tratta di un triennio. Due i percorsi: operatore ai servizi d'impresa, operatore ai servizi di vendita. A seconda del territorio cambia la specializza-



zione: web, media e social network a Trento; accoglienza e promozione del territorio a Tione e Cles; operatore commerciale in senso stretto ad Arco. Dopo l'attestato di qualifica (triennale) si può frequentare un anno, terminato il quale si ha il diploma professionale. Nessuno all'Upt si nasconde il fatto che fra gli studenti ci possono essere ragazzi e ragazze

con un passato scolastico non proprio felice. Non che questo tipo di problemi non ci siano al liceo o negli istituti tecnici. «Diciamo che qui - spiega il direttore Cadonna - possono esserci anche studenti che non si sono trovati bene in altre scuole o che non sono portati per un tipo di studio solo teorico». «All'Upt diamo spazio alle «intelligenze pratiche» - commenta Cordin - Diciamo che i nostri allievi vogliono «sporcarsi le mani», nel senso che cercano un obiettivo pratico da raggiungere. Qui si si studia come funzionano le professioni». Agli insegnanti si chiede quindi particolare attenzione. Su una popolazione studentesca di 600 persone, c'è sempre una percentuale di ragazzi con difficoltà. Ci sono giovani che pensano che la scuola non faccia per loro. «E infatti - spiegano i docenti - qui difficilmente si fanno solo lezioni tradizionali, frontali». Poi ci sono ragazzi che hanno una bassa autostima, proprio perché si erano iscritti ad un istituto o liceo e non si sono sentiti adeguati. «Spetta a noi rimotivarli» spiega Fortin. Il messaggio vuole essere positivo. La scuola prepara al lavoro. E nelle tante classi ci sono anche adolescenti che pensano all'attraversamento della «passerella», che porta al diploma e - perché no? - anche alla laurea.

SU INTERNET

Il direttore Cadonna: «Interviste a chi si è realizzato professionalmente»

Quel film che racconta la «giungla del lavoro»

Non si fuma e non si usa il cellulare. Non all'interno del perimetro della scuola di formazione professionale. È una questione a cui tiene il direttore del centro di viale Verona, Franco Cordin. «All'Upt non possono fumare neanche i docenti, che anzi durante gli intervalli fanno «sorveglianza». E poi è vietato l'uso del cellulare, che deve essere tenuto spento, nello zaino». E se qualcuno viene «beccato» con il telefonino, strumento spesso usato per barare durante i test in classe? «In quel caso viene requisito e consegnato il giorno dopo ai genitori». Ma l'Upt non è di certo una scuola antitecnologica. Lo dimostra la specializzazione in web, media e social network, ma anche una recente iniziativa: i video che hanno come protagonisti ex allievi, giovani che hanno preso l'attestato di qualifica professionale. Guardan-

do verso la telecamera, spiegano - con parole semplici - perché bisogna dare retta ai genitori, che invitano a studiare. Ma un conto è che lo dica papà, un altro conto è che lo dica un coetaneo. In un video c'è un ragazzo, Davide, che dice: «Studia. Impegnati e impara le cose che ti dicono, perché qua fuori il mondo non è come dentro la scuola. Nel mondo lavorativo, se sbagli, non c'è la sospensione o il richiamo dal direttore. Se sbagli sei tagliato fuori». Parole chiare che vanno drittte al punto, un messaggio che non viene ignorato da quei ragazzi che magari rischiano di sottovalutare gli anni della formazione. Fra i commenti al video c'è quello di Nicholas, rappresentante d'istituto, che risponde alle critiche di alcuni internauti. Il direttore Cadonna spiega che il progetto video piace e si faranno nuove interviste a chi si è realizzato professionalmente.

Scuola complessa, l'Upt. Il 30% è composto da stranieri. «Non abbiamo mai sentito il bisogno di creare delle classi speciali» dice Ferruccio Pisoni. Per questi, in collaborazione con il Laboratorio Millevoci, sono previsti, come nelle altre scuole, dei percorsi di lingua italiana. «E parlando di lingue - fa sapere il direttore Cadonna - ricordo che qui si insegnano sia il tedesco che l'inglese. E sono promossi soggiorni-studio all'estero». A questo si aggiungono gli stage in azienda, che caratterizzano il diverso tipo di studio promosso all'Università popolare. La scuola ha molte sedi. Per il momento non ci sono problemi di spazio, ma la formazione professionale è in crescita. «E qui a Trento i nostri ragazzi - spiega il direttore Cordin - non hanno la palestra. Siamo ospiti della parrocchia di S. Antonio, che vicina non è». **A.Tom.**




**giovedì, venerdì e sabato sera
sfiziose pizze e menu degustazione**

È GRADITA LA PRENOTAZIONE

TRENTO - Via Lidorno, 3 - Tel. 0461 944999
Fax 0461 944880 - www.aerhotel.it - aerhotel@aerhotel.it

Scienza ed etica: chi detta i limiti

incontro con
Margherita Hack
Venerdì 11 novembre ore 18
Museo delle Scienze - via Calepina 14
Trento

LAICI TARENTINI PER I DIRITTI CIVILI

con il sostegno della Fondazione Sinistra Trentina